



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 3/33 DEL 26.1.2010

Oggetto: Legge regionale 5 luglio 1979 n. 59. Regolamentazione della pesca del corallo per l'anno 2010

L'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale riferisce alla Giunta che la legge regionale 5 luglio 1979 n. 59, "Regolamentazione della pesca del corallo" all'articolo 4 prevede che l'Assessore competente, conformemente a quanto stabilito con deliberazione dalla Giunta e sentito il Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca (CTCRP), emana annualmente entro il mese di gennaio, un decreto di regolamentazione della pesca del corallo che stabilisce:

- la durata del periodo di pesca,
- la quantità massima prelevabile giornalmente,
- le zone nelle quali la pesca può essere esercitata,
- le modalità per il rilascio dell'autorizzazione,
- l'ammontare della tassa annua dovuta per il rilascio della stessa.

Il decreto può inoltre stabilire un numero massimo di autorizzazioni da rilasciarsi annualmente e qualora le esigenze di tutela della risorsa lo richiedano, può prevedere il divieto di pesca in determinate zone, per periodi di tempo non inferiori a tre anni (art. 5).

L'Assessore prosegue rammentando alla Giunta che l'Amministrazione regionale, come previsto all'articolo 7 della sopra citata legge regionale, ha commissionato al Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia dell'Università degli studi di Cagliari (responsabile scientifico Prof. Angelo Cau), degli studi scientifici per ottenere indicazioni sulla consistenza dei banchi di corallo nelle acque territoriali.

Secondo quanto evidenziato nelle relazioni scientifiche commissionate (di cui l'ultima è stata presentata nel gennaio 2009), la regolamentazione del prelievo del corallo effettuata in Sardegna a partire dalla fine degli anni '70 ha prodotto effetti benefici sullo stato della risorsa e, in particolare, ha invertito la tendenza negativa relativa ai quantitativi di corallo pescato negli anni precedenti



all'applicazione di tale regolamentazione e ha determinato un progressivo miglioramento dei parametri biometrici e delle costanti di biologia della pesca (diametro di base medio correlato all'età della colonia).

Le recenti ricerche effettuate nel 2007 e 2008 - attraverso l'analisi dello sforzo di prelievo e della biomassa di corallo raccolto negli ultimi decenni e dei risultati emersi dai censimenti visivi effettuati con l'ausilio di un veicolo subacqueo telecomandato (ROV) in aree pilota delle coste occidentali e settentrionali della Sardegna - hanno permesso di evidenziare un "buono stato ecologico della risorsa" che appare nel complesso in equilibrio con lo sforzo di prelievo.

L'applicazione di un modello previsionale teorico (biomass model, Caddy, 1993) - che permette di stimare il massimo rendimento sostenibile ovvero la quantità massima prelevabile affinché la risorsa rimanga disponibile nel tempo - ha evidenziato che per i banchi di corallo presenti lungo le coste occidentali si è di fronte ad una condizione di sottosfruttamento con un buon margine, pari al 13% circa, per il raggiungimento della produzione potenziale; mentre per le colonie delle coste meridionali e orientali è stata registrata una leggera condizione di sovra-sfruttamento (pari circa al 10%).

L'Assessore rileva che, secondo quanto emerso in sede di Comitato Tecnico Consultivo Regionale per la Pesca nella seduta svoltasi il 20 gennaio 2010, le condizioni attuali di sfruttamento del corallo, che si concentra prevalentemente lungo le coste occidentali e settentrionali della Sardegna, sembrerebbero tali da confermare lo stesso sforzo di prelievo previsto nel 2009, sia per quanto riguarda il numero di operatori (pari a trenta) che per il periodo di prelievo (dal 1 maggio al 15 di ottobre), ferme restando le altre limitazioni previste sulle zone, sui quantitativi e sulle batimetriche consentite.

Evidenzia inoltre che la regolamentazione della pesca del corallo adottata sinora in Sardegna è stata oggetto di una relazione tecnica presentata nell'ambito di un workshop internazionale dal titolo "Red coral science, management and trade: lessons from the Mediterranean" tenutosi a Napoli nel settembre 2009. Tale evento ha costituito un importante momento di confronto a livello internazionale che ha messo in evidenza come la politica regionale di gestione della risorsa sia apprezzata e considerata come un modello da seguire non solo nel Mediterraneo.

Nell'ambito del congresso sono state inoltre avanzate interessanti proposte di collaborazione con amministrazioni straniere e suggerita l'attivazione di un sistema di valutazione indipendente del prelievo della risorsa.



E' infine emerso come una parte della comunità scientifica internazionale si stia attivando affinché il corallo rosso mediterraneo (*Corallium rubrum*) sia inserito tra le specie che necessitano di una protezione rigorosa in base alla Convenzione di Washington sul Commercio Internazionale delle Specie di Fauna e Flora minacciate di estinzione, (allegato II CITES). Un simile provvedimento, attualmente non giustificato da adeguate evidenze scientifiche, determinerebbe conseguenze pesantissime per tutto il settore. Una corretta gestione della risorsa a livello dell'intero bacino mediterraneo può consentire di raggiungere il traguardo di uno sfruttamento sostenibile della risorsa evitando la chiusura totale del prelievo.

L'Assessore prosegue rammentando che gli studi sullo stato di sfruttamento e sulla consistenza della risorsa costituiscono uno strumento indispensabile per effettuare corrette scelte gestionali e un'attenta programmazione delle modalità, dei tempi e delle quantità di prelievo del corallo secondo i principi di sostenibilità ambientale.

Informa la Giunta che il settore, nell'ultimo periodo, ha evidenziato un trend al ribasso dei prezzi determinato presumibilmente da due concause: l'immissione sul mercato di rilevanti quantità di corallo provenienti dalla pesca illegale e la mancanza di coesione funzionale allo sviluppo di una strategia commerciale condivisa da parte degli operatori regionali che non riescono a trasferire sui prezzi di vendita l'elevato valore aggiunto del prodotto prelevato nel mare territoriale della Sardegna, quando definiscono gli accordi con i grossisti che operano sul mercato nazionale, in numero estremamente limitato.

L'Assessore continua evidenziando alla Giunta che in sede di CTCRP, nella seduta dello scorso 20 gennaio, una parte degli operatori ha presentato una proposta affinché possa essere consentito il prelievo automatizzato del corallo con l'ausilio di un prototipo di ROV) realizzato dagli operatori.

Attualmente la normativa regionale (legge regionale n. 23 del 1989, art. 1) consente esclusivamente il prelievo con la piccozza, usata da pescatori equipaggiati con apparecchi individuali, autonomi o no, per la respirazione subacquea. Tale modalità di prelievo ha consentito sinora di tutelare la risorsa garantendo un'estrema selettività nel prelievo e una limitazione nel quantitativo prelevato imposta dai brevi tempi di immersione che gli operatori possono sostenere a profondità molto elevate - si consideri che la profondità massima raggiunta dagli operatori in immersione è di circa 130 metri.

Sottolinea dunque la necessità di subordinare un'eventuale proposta di modifica della normativa vigente di settore ad un'attenta valutazione indipendente della proposta. Si rende infatti necessaria



una specifica indagine sperimentale sull'impatto di tale modalità di prelievo sia sulla risorsa che a livello socio-economico.

L'Assessore evidenzia, infine, che è in fase di definizione il progetto esecutivo del programma di ripopolamento del corallo, da attuare in collaborazione con il Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia dell'Università di Cagliari, che avrà durata di 36 mesi e sarà realizzato in due aree della Sardegna nord e centro-occidentale, per il quale al momento sono stati stanziati 730.000 euro.

Tutto quanto esposto e considerato l'Assessore propone di confermare, per l'anno 2010, la precedente disciplina prevista dalla deliberazione della Giunta n. 17/13 del 14 aprile 2009 e di tenere conto della necessità di individuare adeguate risorse finanziarie per rispondere alle istanze di cui in premessa, nel processo di definizione dei contenuti dei disegni di legge collegati alla Finanziaria Regionale per il 2010.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, constatato che il Direttore Generale dell'Assessorato ha espresso parere favorevole di legittimità,

DELIBERA

a) di confermare le disposizioni sulla pesca del corallo nel mare territoriale della Sardegna stabilite con la deliberazione della Giunta n.17/13 del 14 aprile 2009 e quindi di regolamentare la pesca del corallo secondo le seguenti direttive:

1. la pesca del corallo inizia il 1° maggio e si conclude il 15 ottobre di ogni anno;
2. l'esercizio della pesca è consentito a profondità non inferiori a 80 metri;
3. la tassa annuale per il rilascio dell'autorizzazione per il 2010 è stabilita in euro 1.000;
4. l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale con il decreto previsto dalla legge regionale n. 59/1979, sulla base delle evidenze scientifiche disponibili che dimostrino la compatibilità del prelievo con la salvaguardia della risorsa, stabilisce:
 - le zone del mare territoriale nelle quali la pesca è consentita;
 - il numero totale di autorizzazioni al prelievo per l'anno 2010, che non potrà comunque essere superiore a trenta, ed i relativi criteri per la selezione delle richieste di autorizzazione;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 3/33

DEL 26.1.2010

- la quantità massima di corallo che può essere pescata giornalmente.
- b) di dare mandato all'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale affinché:
- individui adeguati strumenti finanziari per assicurare i necessari approfondimenti scientifici e le attività di monitoraggio continuo idonee ad assicurare il permanere delle condizioni di sfruttamento sostenibile della risorsa corallo rosso;
 - promuova, anche attraverso il coinvolgimento delle Agenzia Agricole o altre agenzie regionali, ogni azione amministrativa utile per l'individuazione di risposte ottimali alle istanze di cui in premessa, con particolare riferimento all'attivazione di un processo di valutazione indipendente della politica gestionale della risorsa corallo, come raccomandato dalla ricerca scientifica a livello internazionale e adeguati approfondimenti scientifici sulle prospettive di prelievo selettivo automatizzato
 - provveda a formulare, se ritenuto opportuno, specifiche proposte di revisione del quadro normativo vigente, anche al fine di potenziare la struttura imprenditoriale dello specifico comparto.

La presente deliberazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Vicepresidente

Sebastiano Sannitu